

# SOPHIA ARCANORUM



STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Numero 0  
4° trimestre 2010

In questo numero: **Editoriale** pag. 2

**La Tradizione orale**  
*Fil-Jus* pag. 3

**Sulle orme dell'antica saggezza**  
*Nelchael* pag. 5

**Il trinomio libero-muratorio**  
*Tà-Meri* pag. 10

**I contenuti iniziatici  
del Rito Antico e Primitivo  
di Memphis-Misraïm  
(parte I<sup>^</sup>)**  
*Sator* pag. 14

## EDITORIALE

I lettori si chiederanno il motivo che ci ha spinto ad intraprendere l'iniziativa di fornire uno strumento di approfondimento e di divulgazione della Tradizione Perenne.

Oggi viviamo in un'epoca di grande confusione, un'Età Oscura che non risparmia, ma, anzi, colpisce particolarmente il mondo della Tradizione Iniziatica! Più che mai vediamo avverarsi quanto acutamente presagito dal grande musicista (iniziato) Franco Battiato "...supermercati coi reparti sacri che vendono gli incensi di Dior" ("Magic shop", dall'LP«l'Era a del cinghiale bianco», 1978).

Quel grande strumento che è Internet, quotidianamente, già offre al cercatore navigante una quantità impressionante di siti, quaderni o riviste on-line, che trattano di argomenti esoterici.

Per quale motivo, allora, si dovrebbe preferire **SOPHIA ARCANORUM**, rispetto

ad altre pagine del genere? La risposta la troveranno da soli coloro che valutano appieno il significato della "Tradizione Unica Perenne": essi comprenderanno la veridicità del nostro linguaggio, discendente da quella ininterrotta catena iniziatica



STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

che, partendo dai templi dell'antico Egitto (e, prima ancora, da Sumer e forse da perdute Civiltà pre-storiche), approda, tramite Pitagora, sulle sponde italiane, per giungere, grazie a Plotino, Lullo, Gemisto Pletone, Marsilio Ficino, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Raimondo Di Sangro, Cagliostro, Lebano, Leone Caetani ed altri grandi Maestri, tra cui il francese Ambelain, fino ai nostri giorni.

Le Upanishad ammoniscono: "*chi sa, non parla e chi parla, non sa*".

Viviamo, infatti, in un'epoca di estrema e terminale decadenza, ove coloro che sono i depositari autorizzati della TRADIZIONE PERENNE devono doverosamente fornire uno strumento di salvezza ai "propri fratelli della razza umana".

Un altro grande Maestro che non è stato citato prima, Rudolf Steiner, diceva che chiunque possieda un pezzetto di verità in tasca ha il dovere di spartirla con gli altri. Memori di tale insegnamento, ci rivolgiamo particolarmente alle generazioni future, onde la fiaccola del sapere iniziatico possa continuare ad essere trasmessa.

Quasi tutti gli scritti che leggerete saranno firmati da eteronimi: ciò non perché non abbiamo il coraggio di esprimere in modo olografo il nostro pensiero, ma in ossequio a quel principio di impersonalità che da sempre ha animato gli autentici portatori della Tradizione.

A voi tutti l'augurio di salute, serenità, prosperità e, soprattutto, l'auspicio che possiate trovare la Luce che è in voi.

Nel "Fedro" di Platone, Socrate dichiara:

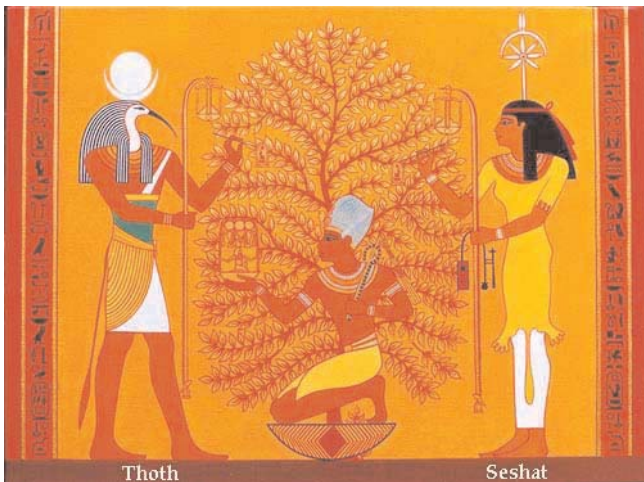
«Ho sentito parlare che a Naucrati d’Egitto dimora uno dei vecchi del Paese, il dio cui è sacro l’uccello chiamato ibis, e di nome detto Theuti. Egli fu l’inventore dei numeri, del calcolo, della geometria e dell’astronomia, per non parlare del gioco del tavoliere e dei dadi e, finalmente, delle lettere dell’alfabeto. Avendo inventato la scrittura, Egli si era recato presso il dio Amon, re dell’intero Paese a quel tempo, e lo aveva sollecitato ad introdurla presso il popolo, con queste parole: “Questa scienza, o re, renderà gli uomini più sapienti ed arricchirà la loro memoria, perché questa scoperta è una medicina per la sapienza e per la memoria”.

Ma Amon rispose:

*“Oh ingegnossimo Theuthi, una cosa è la potenza creatrice di arti nuove, altro è giudicare qual grado di danno o di utilità esse posseggano per coloro che le useranno. E così ora tu, per benevolenza verso l’alfabeto di cui sei inventore, hai espresso il contrario del suo vero effetto. Perché esso ingenererà oblio nelle anime di chi lo apprenderà: coloro cesseranno di esercitarsi la memoria, perché, fidandosi dello scritto, richiameranno le cose alla mente non più dall’interno di essi stessi, ma dal di fuori, attraverso segni estranei. Ciò che tu hai trovato non è una ricetta per la memoria, ma per richiamare alla mente. Né tu offri vera sapienza ai tuoi scolari, ma ne dai solo l’apparenza, perché essi, grazie a te, potendo avere notizie di molte cose senza insegnamento, si crederanno di essere dottissimi, mentre per la maggior parte non sapranno nulla!»*

Più avanti nella discussione, Socrate afferma esplicitamente che, a suo parere, vi sono certe questioni e certi tipi d’informazione che non dovrebbero essere accessibili a tutti, ma dovrebbero essere riservati... a chi l’intende. Infatti, egli aggiunge: «Una volta che sia messo in iscritto, ogni discorso arriva alle mani di tutti, tanto di chi l’intende, quanto di chi non ci ha nulla a che fare, né sa a chi gli convenga parlare ed a chi no...»

I passi del "Fedro", dunque, rappresentano da parte di Platone la difesa della Tradizione Orale e la chiara affermazione che la scrittura potrebbe non essere, in definitiva, il modo migliore di preservare preziosi documenti culturali.



Dato che la scrittura si basa su dei segni, vi è la possibilità che venga un tempo in cui quei segni non saranno più compresi: in tal caso, qualunque conoscenza consegnata al futuro esclusivamente tramite quella scrittura sarà irrimediabilmente e totalmente perduta. Infatti, già nel 13° secolo a.c., gli scriba egizi “ricopiavano” pedestremente alcuni “testi

delle Piramidi” o parti del “Libro dei Morti”, senza comprendere che parzialmente ciò che scrivevano, con la possibilità d’inserire, in buona fede, modifiche sostanziali di frasi non più comprensibili. Questo processo di “disinformazione in ricopiatura” continuò con gli antichi greci riguardo alla conoscenza egizia ed, in seguito, con i romani riguardo alle culture pregresse e, da ultimo, col cristianesimo medioevale riguardo all’antica Gnosi.

E così, l’umanità ha trasformato in un mito tutto ciò che concerneva Atlantide e le civiltà antidiluviane!

La parola è andata perduta! La parola è stata “sostituita”!

D’altra parte, il “Fedro” c’insegna che, poiché una scrittura è accessibile a chiunque sappia leggere, non esiste garanzia che i componenti espressi per mezzo di essa saranno consegnati soltanto a coloro per i quali sono stati scritti. Se i componenti contengono materiale sacro destinato esclusivamente a degli iniziati all’interno di un culto, e non sia possibile comprenderli adeguatamente senza le informazioni specifiche possedute dagli iniziati, è probabile che tali componenti, anche se si possono “tradurre” in un senso letterale, appariranno insensati, irragionevoli ed assurdi ai profani.

Le informazioni che aveva raccolto riguardo all’Egitto Antico consentivano a Platone, già ai suoi tempi, di comprendere che, mantenendo le comunicazioni entro una Tradizione strettamente orale, è possibile evitare tutti questi problemi.

Da una generazione all’altra, da un iniziato all’altro, direttamente, i “sacri archivi della conoscenza” possono essere tramandati ed i loro punti oscuri spiegati dove necessario, seguendo l’evoluzione della lingua in cui sono veicolati, venendo forse addirittura tradotti in altre lingue, ma sempre rigidamente attraverso il mezzo della parola parlata e memorizzata, con l’opportuno accompagnamento della spiegazione e dell’interpretazione di un saggio Maestro e mai assolutamente mediante la parola scritta.

Ed è per questo che, oggi, qualcuno ritiene, ad esempio, che gli “Arcana Arcanorum” si possono trovare su internet, stampare e spedire per posta a chiunque acquisti un “brevetto” di iniziato agli alti gradi: e così in tanti “...crederanno di essere dottissimi, mentre per la maggior parte non sapranno nulla”!



La Sapienza, impropriamente e profanamente, indica la cultura o il sapere intellettuale.

Ma la Sapienza si distingue dall'intelletto, poiché non è una conoscenza nozionistica, positivista e/o scienziata, ma è Gnosi che porta l'Uomo alla conoscenza del trascendente e delle Leggi Universali che governano i Mondi.

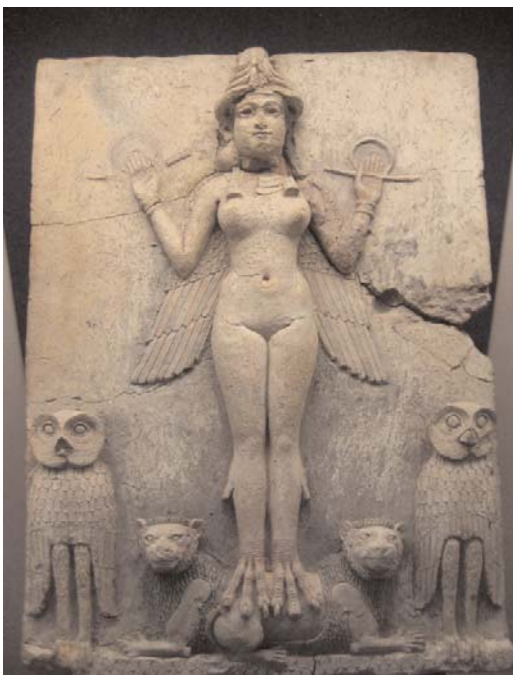
Ancora più attinente alla Sapienza è la conoscenza profonda di sé e della propria triplice natura: fisica, animica e spirituale.

Il simbolo mitologico che siamo abituati a collegare alla saggezza è Minerva, divinità che i Romani importarono dalla cultura e dai culti degli Ellenici. Minerva, dunque, è perfettamente sovrapponibile ad Atena che, nelle credenze dei popoli Greci, era figlia di Meti e di Zeus, il quale, dopo avere ingravidata e fagocitata Meti, partorisce Atena con una forte emicrania.

Di tutto ciò troviamo traccia nell'etimo "A-theo-noa", che significa "la mente di Dio". Sono narrazioni mitologiche come questa che ci fanno capire quanto la psicanalisi moderna affondi le sue radici negli arcani archetipi.

Platone ed Erodoto, rispettivamente nel "Timeo" e nelle "Storie", ci dicono che anche in Egitto, in particolare nella città di Sais, si adorava una dea il cui nome egiziano era Neith e la identificano con Atena.

Altra equivalenza simile a Minerva-Atena-Neith la troviamo in Lilith, divinità notturna mesopotamica, che nella tradizione esoterica della religione ebraica divenne la prima donna creata, antecedente ad Eva.



*Lilith, donna-uccello del neolitico, nella religiosità sumerica è una triade di demoni legati al vento e alla tempesta, con il nome di Lilitu, Lilithu-ArdatLili e Lamashu-Lamme (la radice dei tre nomi, LIL, significa spirito, soffio, vento): non esisteva una Lilith, ma più Lilith che sovrintendevano alle tempeste dei sensi. E' simbolo della femminilità indomabile.*

*Lilith, nella tradizione ebraica, compare come un demone notturno, ovvero come una civetta che lancia il suo urlo (nella versione della cosiddetta Bibbia di Re Giacomo). Nella tradizione cabalistica, è il nome della prima donna creata, prima compagna di Adamo, precedente ad Eva, suo doppio.*





Il filo rosso che unisce tutte queste figure sacre o mitologiche, deputate a governare la Sapienza, l'arte nobile della guerra, la tessitura, è costituito dai simboli comuni che furono raffigurati anche nelle loro iconografie, ovvero il gufo ed il serpente. Il gufo è l'uccello notturno per eccellenza che, grazie ai suoi particolari organi visivi, squarcia le tenebre. Il serpente, per antonomasia, è la conoscenza gnostica che fece aprire gli occhi ai nostri leggendari progenitori, rendendoli consapevoli della loro sessuata fisicità.

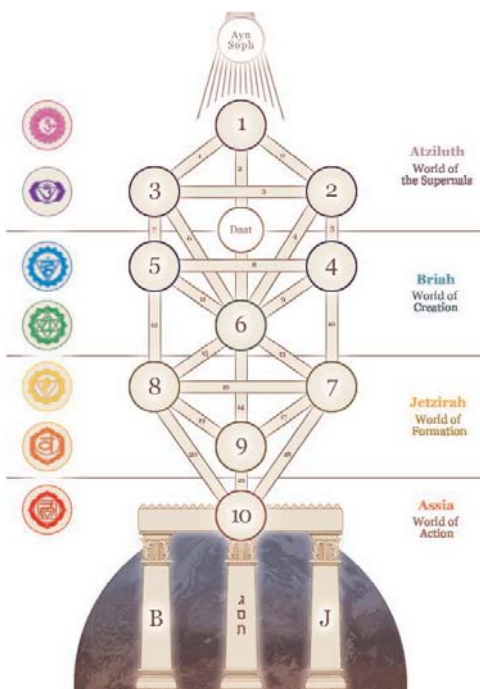
Ecco, riappare la psicanalisi moderna con la sua interpretazione degli arcani archetipi, ma nulla c'è di nuovo sotto il cielo !

Sappiamo tutti che i Lavori della Massoneria azzurra sono retti da tre Colonne: la Sapienza, la Bellezza e la Forza.

Senza la sinergia delle tre qualità, o meglio senza la confluenza della armonia e della fermezza verso la saggezza, tutto crolla.

Anche nella Qabbalah *Chochmah* (saggezza), *Tiferet* (bellezza), *Gheburah*

(forza, fermezza) sono le tre colonne che reggono l'Albero della Vita quali emanazioni dell'*Ain sof h aur*, la *Luce senza fine* della divinità.



Fin qui parrebbe di aver trattato speculativamente della saggezza, ma i simboli nella Tradizione non sono solo oggetto di elaborazioni filosofiche, sono anche, anzi principalmente, delle indicazioni operative universali per il Lavoro Iniziatico.

Come i cartelli stradali indicano al viandante la giusta strada per raggiungere la meta, così i miti ed i simboli sono gli strumenti operativi che indicano la via all'Iniziato per il compimento della Grande Opera.

I tre assassini della leggenda di Hiram, capitanati da Abibala, ci rappresentano i vizi profani dello stolto, di chi non ha saputo trasformare la sua iniziazione virtuale in Iniziazione Reale, di chi non ha saputo elevarsi verso la dimensione spirituale, rimanendo incatenato al suo ego ed alla sua vanità.

L'ignoranza, l'invidia, l'avidità, la superbia sono le corruzioni dell'essere vano che si possono contrastare e sconfiggere con la sinergia delle virtù della fermezza e dell'armonia che si uniscono nella Sapienza.

Il Saggio non si professa tale, non usa l'autorità ma gli viene riconosciuta l'autorevolezza di chi si è appropriato realmente della sua esistenza terrena e sa superare con *gioia mistica* la prova iniziatica della morte, avendone intuito i misteri ineffabili ed avendo raggiunto la *Grande Opera* con il suo corpo incorruttibile, con la sua *rigenerazione*, con il suo *Corpo di Gloria*.

Quindi il Saggio è colui che conosce e cura la sua triplice sostanza, fisica, animica e spirituale, combattendo i vizi e perseguendo le virtù.

#### Le Virtù cardinali dell'animo umano:

- **Prudenza** (discernimento tra il vero ed il falso, scelta consapevole tra il bene ed il male)
- **Giustizia** (equità, equilibrio)
- **Fortezza** (fermezza, perseveranza nel lavoro trasmutatorio)
- **Temperanza** (moderazione, dominio dell'istinto, controllo delle passioni)

#### Le Virtù teologali (o meglio teosofali) della sfera spirituale:

- **Fede**
- **Speranza**
- **Carità**

Per chi vuole attenuare la vacuità quotidiana della vita profana può dissetarsi alla fonte limpida dei **Libri Sapienziali** (scritture, sacre a più religioni, risalenti tra il VII ed il III sec. A.C.):

1. **Libro di Giobbe**: parla della filosofia del dolore.
2. **Salmi**: è una raccolta di canti didattici.
3. **Libro dei proverbi**: raccolta di massime e regole di comportamento.
4. **Qoelet (Ecclesiaste)**: esposizione in contraddittorio su cos'è bene e cos'è male.
5. **Cantico dei Cantici**: in cui traspare l'essenza divina anche nell'amore fisico.
6. **Libro della Sapienza**: cos'è e come si acquisisce la sapienza.
7. **Siracide** è come il Libro dei proverbi, ma rivolto a livello sociale.

NELCHAEEL

Dal **Libro dei Proverbi**, estratto del secondo capitolo:

[1] *Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti,*

[2] *tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza,*

[3] *se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza,*

- [4] *se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori,*  
[5] *allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio,*  
[6] *perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza.*  
[7] *Egli riserva ai giusti la sua protezione è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,*  
[8] *vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici.*  
[9] *Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene,*  
[10] *perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.*

.....



## IL TRINOMIO LIBERO – MURATORIO E L'EQUIVOCO DEMOCRATICO

Correntemente, si è soliti affermare che il percorso libero–muratorio è completato nei tre gradi “azzurri”, in sé sufficienti per consentire al Maestro libero-muratore di pervenire alla realizzazione, quanto meno, dei piccoli misteri.

Tale asserzione, giusta in assoluto, ma errata in relativo, per i motivi che andremo in seguito ad analizzare, presuppone comunque la fattiva realizzazione da parte del Maestro dell'autentico significato del noto Trinomio massonico “LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA”.

Si badi bene: non si tratta di meri concetti, ma di **autentici piani di realizzazione di autentici livelli di coscienza:**

- il livello della LIBERTÀ,
- quello della UGUAGLIANZA,
- quello della FRATELLANZA.

Va effettuata una prima considerazione: indipendentemente dall'origine del Trinomio (comunemente attribuita a L. C. De Saint-Martin, ma in realtà molto più antica), i nostri FF.: precursori, nella loro saggezza, hanno collocato il Trinomio all'interno del Tempio, all'Oriente e dietro la cattedra del M.V. e non al di fuori di esso!



*De Saint-Martin*

Da ciò, possiamo immediatamente concludere che tali livelli realizzativi possono esistere unicamente tra individui dello stesso ceppo interiore, ovvero tra Iniziati.

Infatti, come può essere uguale chi ha visto la luce ad un profano che vive nelle tenebre? Che uso potrà fare il profano della libertà? Nella migliore delle ipotesi, confonderà la libertà con il libertarismo; oppure, per dirla con Lenin, “Libertà, Libertà, ma per farne cosa?”. Parimenti, il significato vero, dal punto di vista spirituale, del termine “**Fratellanza**” può essere inteso pienamente soltanto da coloro che sono collegati al di là dello spazio e del tempo, tramite un legame iniziatico indissolubile, ben più forte di qualsiasi legame basato sul sangue o sulla ideologia.



*Steiner*

Uno dei più grandi Maestri spirituali dell'umanità, nonché Patriarca Gran Conservatore del Rito di MEMPHIS-MISRAÏM, il Fr.: Rudolf Steiner, ha magistralmente spiegato, soprattutto ne «*I punti essenziali della questione sociale*» (Ed. Antroposofica, Milano), ma anche in molte altre sue opere, cosa vada veramente inteso con “LIBERTÀ – UGUAGLIANZA – FRATELLANZA”.

In sintesi esistono tre grandi piani, su cui si articola una società umana:

- il piano spirituale (il cui riflesso inferiore dovrebbe essere il mondo della cultura e quello dell'istruzione);
- il piano giuridico-legislativo (da cui dovrebbe muovere la gestione delle norme e delle leggi che governano una comunità);
- il piano economico (che dovrebbe provvedere alla gestione delle risorse ed ai bisogni dei membri di una comunità).

Il principio della LIBERTÀ dovrebbe essere applicato particolarmente nella sfera spirituale. In effetti, ogni autentico anelito di crescita interiore e di realizzazione sul piano spirituale non può che inverarsi attraverso la realizzazione di un impulso di autentica LIBERTÀ.

Osservando il comportamento ed i dettami delle religioni (soprattutto di quelle monoteistiche) e dei diversi sistemi spirituali e filosofico-culturali del mondo moderno, possiamo comprendere quanto si sia lontani da tutto ciò.

Parimenti, il principio di UGUAGLIANZA dovrebbe essere applicato soprattutto nella sfera giuridico-legislativa mentre, al di là di puri enunciati del tipo *"la legge è uguale per tutti"* e *"ogni cittadino ha pari diritti e pari dignità"*, siamo davvero lontanissimi da tale applicazione!

Riguardo infine alla sfera economica, in tale ambito andrebbe particolarmente applicato il principio della FRATELLANZA .

Ciò fa sorridere, se si considera che, mai come nel mondo contemporaneo, è esistita una così evidente disparità tra pochissimi individui che hanno ogni tipo di ricchezza e di benessere ed una grande massa di diseredati, che non hanno nemmeno i sufficienti mezzi per garantirsi la sopravvivenza.

Coloro - come lo Steiner od il coraggioso imprenditore italiano Adriano Olivetti - che provarono nel XX secolo a portare tali proposte ben al di fuori del mondo massonico o comunque aldilà di ristrette cerchie esoteriche, sono stati non solo osteggiati ma fisicamente impediti anche solo a parlare.

Non si creda che soltanto i regimi totalitari abbiano agito in tal senso, ma anche il cosiddetto mondo democratico si è sempre arroccato in una pressoché totale chiusura, ogni qualvolta personalità anche molto eminenti hanno cercato di porre in pratica tali asserzioni.

In effetti molto ci sarebbe da dire proprio sullo stesso concetto di "DEMOCRAZIA".

Il grande Maestro Passato Arturo Reghini, matematico insigne ed animatore delle principali iniziative esoteriche tra gli anni 20 e 30 dello scorso secolo (basterebbe citare solo



Lapide di Arturo Reghini



“Atanor”, “Ignis” e “Ur”), argutamente osservava che in greco antico le parole “DEMOS” e “ DAIMON” hanno la stessa radice.

Perciò il concetto stesso di democrazia ha insito in sé un principio demoniaco.

Non desideriamo arrivare ad affermazioni così estreme (che peraltro erano anche frutto di una vena fortemente polemica che il grande pensatore fiorentino possedeva), ma certamente non si può venire a raccontarci che il mondo in cui viviamo sia un'oasi edenica, dove la democrazia, la tolleranza, la solidarietà ed il rispetto per gli altri regnino sovrani.

Un caustico Maestro soleva affermare che bastano 30.000 imbecilli per eleggere un parlamentare, 10.000 per eleggere un consigliere regionale e 2-3000 per eleggere un sindaco!

Egli quindi continuava spiegando che non si era mai recato ad esercitare il proprio diritto di voto, in quanto era concettualmente inaccettabile che il voto di un Iniziato potesse valere quanto quello della “fruttarola” (la scena si svolgeva a Roma).



Ovviamente, anche tali affermazioni sono esagerate (ma si sa che spesso i Maestri, per esprimere meglio la loro docetica, utilizzano volutamente dei paradossi), tuttavia si faccia avanti chi crede davvero che tutti i cittadini siano uguali, che i politici siano al servizio dei cittadini e che questo sistema definito democratico sia davvero equo e giusto!

Vengono richiesti continui sacrifici ai cittadini per correggere conti pubblici disastrosi da Enti inutili, si è deciso di creare una moneta unica, accorpando paesi con sistemi economici, amministrativi e previdenziali totalmente differenti, definendo “UNIONE EUROPEA” un insieme di Stati privi di un UNICO GOVERNO e perciò di un UNICO MINISTERO DELLE FINANZE, con i risultati disastrosi che qualunque persona di buon senso avrebbe ampiamente previsto in anticipo.

A proposito poi della sfera spirituale e culturale, occorre precisare che, invece di innalzare il popolo ad un sufficiente livello di cultura ci si è preoccupati di fare l'inverso, ovvero di ABBASSARE LA CULTURA AL LIVELLO DELLA



Cappella di Sansevero:  
«il Disinganno»

MASSA: di conseguenza vengono quotidianamente propinati talk show demenziali e scadenti fiction televisive, fino ad arrivare a quel vero e proprio “capolavoro” del “GRANDE FRATELLO” (Orwell si starà rivoltando nella tomba!). E' triste vedere come questa “televisione spazzatura” raccoglie indici di ascolto e share altissimi, in un'epoca in cui quasi nessuno prende più in mano un libro ed il 70% degli studenti italiani (fonte ISTAT) ignora i nomi dei sette Re di Roma! In sintesi ormai la

cultura si esprime soltanto attraverso il mezzo televisivo sapientemente utilizzato dai "burattinai" di turno per manipolare le coscienze (invero già piuttosto deboli) delle persone, inducendole a credere QUELLO CHE VOGLIONO LE RISTRETTE OLIGARCHIE ECONOMICHE CHE GOVERNANO IL MONDO!

A questo punto qualcuno si starà già chiedendo da un pezzo: cosa centra tutto questo con gli ambiti iniziatici ed esoterici, che ci aspetteremmo di veder trattati? Ma, carissimi Fratelli, STIAMO PARLANDO PROPRIO DI AMBITI INIZIATICI!

L'aver deviato da quel cammino saggiamente indicato dai vari Bruno, Campanella, More, Comenius, Andreae, Boheme, Di Sangro, Cagliostro, Saint Martin, Steiner, ha portato all'autentico sfascio rappresentato dalla società contemporanea: la più lontana nella storia dell'Umanità dai principi del mondo spirituale.

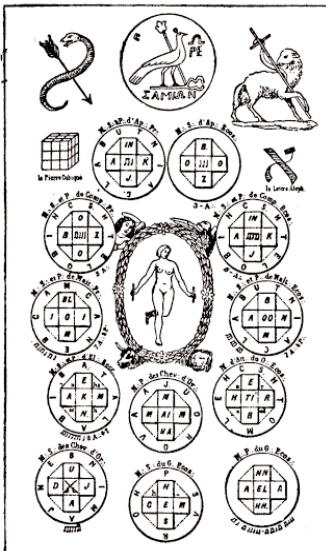
Che fare dunque? La risposta è talmente semplice da apparire banale: **Comprendere quello che non hanno compreso i sedicenti apostoli della Libertà, Fratellanza, Uguaglianza, ovvero che SOLTANTO TRASFORMANDO SE STESSI, ATTRAVERSO LA TRASMUZIONE DALL'UMANO AL DIVINO DEL PROPRIO SE', POTRA' ESSERE POSSIBILE TRASFORMARE IL MONDO.**



Comenius



Tommaso Campanella



Simboli del Rito Egizio fondato da Cagliostro.  
 Il serpente (dio egizio della Guarigione) è ritto sulla coda (= S), trafitto da una freccia (= I): si crea così l'acronimo «Seperieur Inconnu» (Superiore Sconosciuto).  
 Tale simbolo, inoltre, viene associato alla lettera ebraica Aleph, cioè inizio, unione.  
 Ma il dio serpente egizio Aphis era anche il serpente primordiale, simbolo del caos: riuniti insieme, i due significati rappresentano la lotta e l'equilibrio cosmico tra le forze positive e negative della dualità.  
 Infine, raffigurano anche il numero 8...

Quindi, se da un lato giudicheremmo assurdo che dei ciechi fossero deputati a guidare i vedenti o che degli scolari delle elementari avessero il compito di insegnare l'algebra ai professori universitari, non giudicheremo parimenti assurdo che individui privi di coscienza di veglia e spesso approdati alla politica non avendo trovato altre prospettive nella propria esistenza, ABBIANO FACOLTA' DI DECIDERE I DESTINI DI MILIONI DI INDIVIDUI, INIZIATI COMPRESI?

In realtà, Platone aveva saggiamente indicato, nella «Repubblica», che alcuni individui dotati di maggiori facoltà intellettuali e spirituali dovrebbero orientare i governanti nella loro azione; lo Steiner, nella spiegazione della tripartizione dell'organismo sociale, sviluppa gli stessi principi, con tematiche e linguaggio assai più aderenti ai tempi.

Un piccolo inciso per riallacciarci a quanto affermato

all'inizio di questo scritto: in assoluto, il percorso nei primi tre gradi muratori è completo, ma la creazione dei sistemi degli "Alti Gradi" ha avuto la motivazione di offrire ai FF.: Maestri uno strumento maggiore, come intensità e portata iniziatica.

Ciò è ancora più vero per un sistema quale quello del Memphis-Misraïm, che disponga addirittura di chiavi operative magico-cerimoniali e teurgiche e che, pertanto, è particolarmente qualificato per quella TRASMUTAZIONE, di cui si è scritto sopra.



La nostra Scuola offre gli strumenti per consentire ciò.

**Dal percorso EGIZIO-MEDITERRANEO-ITALICO del regime sono offerti tutti gli strumenti degli ALTI GRADI del MEMPHIS-MISRAÏM.**

Sta ad ognuno di noi, personalmente, metterli a frutto.

Se questo è il nostro destino!

TA'-MERI

**I CONTENUTI INIZIATICI**  
**DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAÏM**  
*(parte prima)*

chiose

*L'argomento proposto è di una tale vastità e complessità che non è possibile - ovviamente - svilupparlo in un solo articolo. Per questa ragione il Fratello troverà subito l'indice dello scritto. Il testo è stato suddiviso in sei parti: le prime tre si riferiscono ai gradi azzurri; seguono poi gli alti gradi, ai quali si potrà accedere solo con particolari modalità.*

*Inoltre, è bene chiarire da subito che un testo "scritto" non può mai, in nessun caso, sostituirsi ad una trasmissione data attraverso una azione rituale (iniziazione e passaggi).*

*Infine, è implicito (ma forse è bene che ciò sia dichiarato e ribadito subito con totale chiarezza) che nulla di "personalmente operativo" verrà mai consegnato nelle pagine di un sito elettronico che, per quanto protetto da password, non può in nessun caso garantire la riservatezza assoluta che la Tradizione impone. Nulla di operativo, infatti, è permesso escare e venga divulgato da in vero e puro contenitore iniziatico (nel nostro caso: l'Ordine tradizionale di MEMPHIS-MISRAÏM del quale il SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA è il custode, il garante, e costituisce la linea attuale della ininterrotta catena iniziatica della quale si conoscono i nomi di tutti i Gran Jerofanti, a partire dall'antichità).*

*L'unico modo tradizionale, serio, possibile e consentito (dopo attentissima valutazione e altrettanta cautela) è rappresentato dalla trasmissione operativa "da-bocca-a-orecchio", per la quale non si può dare la successiva istruzione se prima non si è organizzata e resa operativa quella precedente dimostrando desiderio, costanza, volontà e prova di assoluta responsabilità sia nelle azioni che nella riservatezza.*

*E su questo non esistono deroghe.*

**INDICE DELLE PRIME QUATTRO PARTI**

- 1) - IL RITUALE DI PRIMO GRADO (parte 1°)
  - Scelta e preparazione del Postulante
  - Il Gabinetto di Riflessione e la Vestizione del Candidato
  - Le Trasmissioni nel Rito di Iniziazione
- 2) - IL RITUALE DI PRIMO GRADO (parte 2°)
  - Apertura dei Lavori: osservazioni
  - Chiusura dei Lavori: osservazioni
  - Il significato del 1° grado:
    - parte rituale
    - lavoro operativo in tornata
    - lavoro operativo individuale
    - approfondimenti
- 3)- IL RITUALE DI SECONDO E DEL TERZO GRADO (parte 3°)
  - trasmissioni
  - la preparazione al 4° Grado
- 4)- Dal 4° al 33° GRADO  
(parte 4° - ad personam)

La Libera Muratoria, secondo Tradizione, è contenuta nei primi tre gradi: il percorso evolutivo dall'uomo materiale verso l'uomo spirituale può avere dunque, nella Massoneria Azzurra, il suo completo svolgimento.

Il metodo libero-muratorio consiste nel penetrare gradualmente all'interno dei Rituali fino a raggiungere le loro trasmissioni più interiori ed occulte, per individuare i modi o le tecniche che consentano quella metamorfosi alchemica che trasforma l'iniziazione virtuale nella sua fissazione, reale e stabile.



Con l'intelligenza del cuore, scavando in profondità nei Rituali, si possono progressivamente svelare le coperture di difesa che ogni società iniziatica adotta a protezione sua e dei suoi affiliati.

Rivelare (ri-velare) la verità significa ricoprirla con un nuovo e diverso velo: e ciò è quanto fanno tradizionalmente tutte le religioni e tutte le società iniziatiche, seppure con scopi del tutto differenti.

I metodi di occultamento sono parte essenziale e necessaria per poter ottenere «la Luce», essendo sostanziale la Via rispetto alla Meta: è la costanza nell'essere in cammino, la capacità di tornare dai propri errori, la forza di proseguire nonostante tutto; è il dolore nel liberarsi dalle abitudini, nell'imprigionare i vizî, nel frantumare la *maschera*; è quell'immaginazione creativa che fa intravedere prospettive impensabili — i soli strumenti per acquisire progressive verità, nel rigore e in una coerenza senza ipocrisie.

L'azione libero-muratoria, allora, è per sua stessa natura obbligata ad essere “**azione di s-velatura**” e a ciò nessun limite può essere posto, proprio perché in questo lavoro è essenziale impiegare la massima libertà concepibile.

Ma, mentre i risultati di questa azione devono essere divulgati talvolta con grandissima prudenza, di contro la forza, la capacità e la qualità dello studio non possono essere moderati né dall'accettazione passiva e acritica dei frutti precedentemente ottenuti, né da limitazioni culturali o preconcetti, ostacoli censori che impediscono di fatto il raggiungimento di alcunché.

Per queste ragioni, **ogni nostro studio deve necessariamente fondarsi nei Rituali**, per capire ciò che realmente contengono, ciò che in loro è rimasto di originale, ciò che è stato invece alterato nel tempo da contingenze più o meno profane: occorre, cioè, procedere avendo come unica ragione la Ricerca e il Riaggancio a quella Luce da dove nascemmo.

Il Rito Scozzese e il Rito di Memphis-Misraïm posseggono una specificità del tutto sostanziale: in loro esiste sia l'Ordine (dal 1° al 3° grado) sia il Rito (dal

4° in poi). In generale si adotta e si propone, come ritualità generale per le Officine Azzurre, la Linea Scozzese e dunque i primi tre gradi praticati sono quelli tradizionali scozzesi (anche se la ritualità impiegata non é oggi purissima, come é evidente e dimostrato comparando gli attuali con i Rituali più vecchi, antichi ed originali). In ogni caso, il *Corpus* scozzese si sviluppa dal 1° al 33° grado e perciò l'intero iter iniziatico generale può essere proposto con una progressione interna completa: ciò che avviene dal 4° grado é la diretta risultante dei primi tre gradi e le ri-velature presenti evolvono le molteplici e pesanti coperture utilizzate nei precedenti gradi azzurri. Così, il Fratello Libero Muratore – che si é formato abituandosi *ad un certo modo* di mascherare verità successive – può continuare a scavare s-velando con uno stesso schema di pensiero, per entrare nei significati ed estrarre i risvolti più profondamente iniziatici di ogni grado. Può contare su una *successione* che la Linea Scozzese imposta senza soluzioni di continuità, e dove tutto é ri-occultato in una sequenza comunque costante.



Una completezza analoga contraddistingue il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim.

Anche questo *Corpus* inizia con i tre gradi azzurri e quindi li perfeziona con il Rito. Ma proprio la forza straordinaria dei Rituali, la profondità e l'originale purezza delle sue trasmissioni e la loro potente, progressiva evoluzione possono **effettivamente** condurre il Fratello (che adotti con *fermezza, perseveranza, rigore e vigore* la Linea Memphis-Misraimica) fino alle più alte, vertiginose, estreme conseguenze iniziatiche.

Allora, per riuscire a capire fino in fondo i successivi gradi della piramide di Memphis e Misraim (e le relative implicazioni operative personali), **occorre prendere possesso dei suoi primi tre gradi**.

Accedere al quarto grado del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim **possedendo solo il bagaglio scozzese** può per quanto poco portare a equivoci o malintesi, o essere almeno molto limitante.





Diventa dunque assolutamente necessario, prendere visione dei Rituali Azzurri del *Corpus* Memphis-Misraimico, studiarli ed acquisire - se non l'iniziazione - almeno la loro influenza spirituale. Organizzando in noi i contenuti spirituali e le Trasmissioni che questo *Corpus* straordinario possiede e ci offre, potremo renderci sufficientemente consapevoli ed adeguati alla Materia che andiamo a sperimentare.



Quando un profano bussa alla porta del Tempio del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si considera che egli sia animato da quella particolare "sensibilità" che gli permette di riconoscere in altri uomini il suo stesso *Desiderio*. Questo fatto gli consentirà, poi, di poter comunicare con loro aprendosi totalmente ed usando un linguaggio non di sole parole. È una speciale Energia che si sta risvegliando e manifestando in lui, come se il suo bussare fosse già stato stabilito su Piani diversi. Per questo motivo non può essergli negata l'iniziazione e ciò gli conferisce una certa *potenzialità* iniziatica, tuttavia ancora nascosta. In tutti i casi questa qualificazione deve essere valutata con grande prudenza: la motivazione che lo porta davanti alla Porta non può essere un problema caratteriale, o la speranza di acquisire tecniche esoteriche da utilizzare eventualmente in altri contesti: è essenziale che il candidato posseda una qualche vocazione verso una reale ricerca interiore.

I Fratelli Tegolatori hanno, dunque, la responsabilità e il dovere di verificare, nel modo più completo possibile, che il postulante sia veramente un Uomo di *Desiderio*, che abbia le qualificazioni iniziatiche (v. Guenòn, *Considerazioni sulla Via Iniziatica*, sulla parte delle qualità morali e fisiche necessarie per trasformarsi in Uomo di Volontà), che creda nell'esistenza di un Essere Superiore Artefice di Tutti i Mondi e, infine, che possa mantener fede agli impegni che si assumerà nei confronti suoi e della Famiglia nella quale entrerà.

Preso in considerazione il postulante, il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si preoccupa allora di prepararlo a ricevere l'Iniziazione. Questo periodo non è mai inferiore ai tre mesi e può giungere anche all'anno: in questo tempo avviene un lavoro propedeutico di rafforzamento della qualificazione e di una primissima formazione, sotto la guida di un Fratello Maestro.

Il profano interromperà qualsiasi lettura di carattere esoterico per cercare una maggiore chiarezza verso se stesso, con prudenza e umiltà. Sceglierà una stanza tranquilla, dove effettuare giornalmente, alla stessa ora ed in penombra, i suoi lavori preparatori: respirazioni e cicli di riflessioni a tema: una prima presa di coscienza di sé, del proprio corpo fisico e spirituale.

Si procurerà una pergamena vergine, ritagliata a triangolo equilatero, dove ricopierà il testo del giuramento (che firmerà alla sua Iniziazione) e un paio di guanti bianchi. Tre giorni prima dell'Iniziazione osserverà castità e dieta vegetariana, possibilmente con astinenza di cibo. La notte prima, a partire dalla mezzanotte e fino alle prime luci dell'alba, sperimenterà la Veglia di Riflessione, orientandosi alla stella polare. Questa è una vera e propria Veglia Cavalleresca, nella quale il postulante - al lume di una candela che progressivamente si spegnerà - potrà rivivere a ritroso la sua vita, fino al *nulla*: così, da iniziato, potrà poi "vederla" e considerarla con il distacco e l'affetto che merita.

Al Rito di Iniziazione andrà digiuno e dopo un bagno di purificazione.

## IL GABINETTO DI RIFLESSIONE E LA VESTIZIONE DELL'INIZIANDO

chiose

La cerimonia di Ricevimento deve essere sempre preceduta dall'Apertura solenne dei Lavori e seguita dalla loro Chiusura rituale.

Il Tempio, disposto come ogni altra Officina libero-muratoria, é immerso nella penombra e decorato con i simboli dei quattro Elementi:

- TERRA - fuori, e presso la soglia del Tempio  
ACQUA - presso il 2° Sorvegliante  
(una coppa con acqua)  
ARIA - presso il 1° Sorvegliante  
FUOCO - presso il Maestro Venerabile  
(un tripode in cui arde una fiamma)



Il candidato é in attesa nel Vestibolo. Il Fratello Esperto, incappucciato e con la spada in mano, gli benda gli occhi, lo conduce al Gabinetto di Riflessione (TERRA) e lo fa sedere su uno sgabello senza schienale davanti ad un tavolo su cui sono appoggiati un teschio umano, una candela accesa e consumata a metà, un foglio bianco senza diciture particolari e una penna per rispondere per scritto alle tre domande classiche:

- Quali sono i doveri dell'uomo verso Se Stesso
- Quali sono i doveri dell'uomo verso la Patria
- Quali sono i doveri dell'uomo verso l'Umanità.

A terra, alcune macerie; in un angolo, l'Esperto accende un po' di mirra (il profumo dei funerali antichi) versandola in un incensiere pieno di braci ardenti.

Qui, nel *Viaggio della Terra*, il Fratello Maestro Esperto imprime nel candidato ancora bendato la prima Trasmissione:

*«Profano, da solo e di fronte alla vostra coscienza, io vi invito a redigere il vostro Testamento filosofico, davanti all'immagine del nulla della vita terrestre.*

*La Cerimonia che fra poco dovrete subire, tenderà a farvi vivere, attraverso il suo simbolismo esoterico, lo svolgimento della separazione degli elementi costitutivi dell'Essere, che avverrà dopo la morte, perché voi possiate ben recepire il fine vero dell'Iniziazione Massonica.*

*Vi é concesso meditare su tre termini metafisici, che dominano tutto il problema della esistenza umana. Per questa ragione vi invito a scrivere subito quelli che a voi sembrano essere principi costitutivi dei doveri dell'Uomo verso Dio, verso il Mondo e verso se stesso. Quando sarete solo e quando questa porta si sarà rinchiusa, solo allora vi sarà concesso di togliervi la benda».*

Il Fratello Esperto dopo un certo tempo, ritorna e gli benda di nuovo gli occhi, gli fa togliere tutti i suoi metalli e lo fa spogliare secondo il Rituale del 1786 (testa nuda, occhi bendati, maniche di camicia, il ginocchio destro nudo, la scarpa semislacciata). Al collo gli passa una corda ruvida con la quale lo tirerà con molta delicatezza.

Qui, proseguendo il *Viaggio della Terra*, il Fratello Esperto trasmette allora al candidato così preparato una seconda e fondamentale Chiave:

*«Profano, nei tempi antichi, iniziarsi significava “imparare a morire”! La corda che portate al collo non vi deve apparire come un insulto o come un’infamia.*

*Questa corda simbolica rappresenta l’immagine del legame fluidico che lega la vostra forma sottile all’involucro carnale che la Morte materiale vi ha fatto lasciare.*

*Avete lasciato la Camera di Riflessione e il suo apparecchiamento funebre ed ora traversate, come in un cattivo sogno, il tenebroso AMENTI, l’ADE, il Regno dei Morti.*

*Guidato dall’ERMES che conduce le anime all’Oltretomba, vi dirigerete come un cieco verso la Luce ineffabile, aiutato soltanto da Lui.*

*Cercate di penetrare l’insegnamento esoterico del nostro Rituale: senza l’intervento della Provvidenza, senza una occulta e misteriosa predestinazione, é assai difficile che l’anima umana avvolta nelle tenebre, possa ritrovare il cammino della sua prima Libertà.*

*Questo é l’insegnamento formale della Gnosi».*

Tutte queste parole hanno una forza ed un valore formidabile.

**Qui sta il FONDAMENTO INIZIATICO del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm.**

Danno l’esatta chiave di lettura dell’intero *Corpus*: non ci possono essere fraintendimenti, non viene lasciato nulla all’interpretazione più o meno personale, come viene consentito con le forti ri-occultazioni della Linea Scozzese.

La chiarezza assolutamente sorprendente e sconvolgente di questa dichiarazione non può non essere, poi, costantemente presente in tutto l’arco della vita del nuovo Libero Muratore, guidandolo nei suoi studi, nelle sue scelte, nelle decisioni che prenderà.

É una Trasmissione di enorme importanza, che deve proseguire senza interruzione, approfondendosi ulteriormente.

Il Candidato é pronto: il Testamento Spirituale é già stato consegnato al

Maestro Venerabile che lo sigilla senza leggerlo né, tantomeno, metterlo in discussione: cosa potrà mai dire, infatti un profano, che valga la pena di discutere? servirà a lui - e solo a lui! - quando, più avanti, vorrà verificare quanto il lavoro dall'Iniziazione in poi, lavoro che ha svolto nel Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm, ha operato in lui e quanto lo ha trasformato.

*chiose*

Il profano bussa ripetutamente alla porta del Tempio. L'Esperto lo avverte: «*Profano, abbassate la testa e curvatevi, perché questa Porta é molto bassa*»

significandogli cosí sia la durezza della Via che sta per intraprendere, sia l'atteggiamento di profonda umiltà che il profano deve assumere verso la Conoscenza: per tutta la sua vita non dovrà dimenticare di inchinarsi davanti alle cose sacre il cui Tempio é un punto geodetico di dimensione metaumana, centro della Vita visibile ed invisibile.

Il Maestro Venerabile, dopo avergli fatto pronunciare un primo giuramento di silenzio su quanto vedrà ed apprenderà, gli svela che la Libera Muratoria ha ereditato il sapere degli antichi cenacoli esoterici ed occulti.

Da questi «...*ha ereditato il segreto di un'antichissima bevanda, un vero **filtro**, composto da erbe colte in determinate epoche **lunari**, **lavorate** e **mescolate** a certe altre erbe, e finalmente **consacrate** con dei Rituali millenari.*

*Questa bevanda ha lo scopo di spersonalizzarvi...»*

parole, queste, che svelano lo scopo di ogni società iniziatica: la sostituzione di una pseudo-verità (rappresentata da una percezione di se stessi, cioè dalla convinzione che la propria vera realtà stia nella "persona", che la verità di se stessi coincida con la "maschera") con una verità seconda, molto più sottile, raggiungibile solo conquistando la propria essenza di "individuo" frantumando, sgretolando, dominando la "maschera" riconosciuta come prima e più difficile **conquista di coscienza** dell'iniziato. L'iniziazione, infatti, non é altro che «l'arte della trasformazione interiore» e della *fissazione* del nuovo stato di coscienza.

Cosí come il cristiano, per esempio, prevede che la propria santificazione passi attraverso *l'imitazione di Cristo* (e questo lo si può raggiungere solo ed esclusivamente rinunciando via via a tutte le caratteristiche che costruiscono la propria Persona/Maschera, per abbandonarsi poi - per imitazione - a nuove forme di riferimento, cioè assumendo al loro posto quelle del Modello proposto, *cristificandosi*, cioè), cosí la Libera Muratoria dichiara che la propria é Via Attiva nella quale é **necessario** lavorare su se stessi per sostituire al potere mortale della propria personalità il potere immortale dell'essere interiore che abita in noi.

Continua il Venerabile: «...*Qualche settimana dopo averla bevuta, la vostra personalità passata si dissolverà lentamente sebbene essa [la bevanda] sia assolutamente inoffensiva per la salute fisica. Insensibilmente, col passare dei giorni, voi diventerete un altro. Lentamente, ma sicuramente, l'Eggregore che anima e conduce la nostra antica Società, vi penetrerà, sostituirà la sua volontà alla vostra e, al primo anniversario del vostro Ricevimento, non rimarrà più niente dell'uomo che siete attualmente...»*

Il dissolversi della personalità implica un lavoro su di sé, un lavoro di scavo costante e giornaliero, sincero fino alla crudeltà. Si può effettuare in un solo laboratorio, che è il proprio corpo, la propria interiorità. Può essere santificato in un solo Luogo Sacro, che è ancora e sempre il proprio corpo, la propria interiorità.

Officina e Tempio sono in noi, e vengono aiutati da una Entità sottile e potente (l'Eggregore) che "anima e conduce" (ricordiamoci della preghiera che ci insegnavano da piccini "...Angelo di Dio, che sei il mio custode,/ illumina, custodisci, reggi, governa me/ che ti fui affidato dalla pietà celeste..." e vedremo come siano davvero molte le funzioni condivise con l'Eggregore).

Officina e Tempio coincidono in noi. Dunque, questo lavoro di individuazione della propria particella divina non si può delegare: dev'essere fatto da ognuno di noi. E senza perdere tempo (...al primo anniversario del vostro Ricevimento...).

Il Maestro Venerabile conclude questo discorso fondamentale: «...Secondo l'antica formula, Voi non sarete più allora che "simile al cadavere che il lavatore dei morti gira e rigira a suo piacimento".

*Per l'ultima volta, Profano, acconsentite a morire per la vita passata?»*

L'insistenza con la quale viene richiesto al Candidato di "morire alla vita passata" chiarisce che questa, in sostanza, è la ragione di appartenenza ad una Società Iniziatica. E che la Libera Muratoria, nel Memphis-Mizraïm, lo è.

Occorre non confondersi nell'essenza delle cose; è necessario che l'iniziato non dimentichi che i richiami del mondo profano nulla hanno a che fare con le ragioni di esistenza di questa Istituzione. Non senso di potere, non esibizione di cultura, non altri motori che muovono la vita nel caos: **qui si viene per imparare a morire** e per morire, effettivamente, già subito nelle abitudini, nelle presunzioni, nei pregiudizi, nelle convinzioni fornite da forme esterne di educazione, di ambiente, di razza, di convenienza, di politica e di religione: dominare tutto ciò, insomma, che costruisce e mantiene in vita la nostra Maschera.

E rinchiuderlo in oscure e profonde prigioni.

Il Neofita deve dunque lavorare unicamente al fine di entrare in se stesso e, come un cadavere, riuscire a non avere più occhi per vedere, niente orecchie per ascoltare, nessun tatto per sentire: il suo scopo è **trasformarsi nel silenzio**, diventare un vaso vuoto ma purificato, vuoto ma dedicato alla divinità e all'eternità con profumi incorruttibili.

Al di là delle espressioni poetiche delle antiche formule, per analogia dovrà lavorare per dare sempre più forza alle energie sottili che gli sono ancora sconosciute e ritrovare lentamente nuovi occhi per vedere la Luce senza abbagliarsi e nuove orecchie per sentire finalmente la Voce che parla dentro di lui.

Per quanto importante il Candidato si senta (o si creda) nella vita profa-

na, per quanto rispetto o ammirazione si sia conquistato per le sue qualità, o invidia per la sua posizione economica o sociale riceva all'esterno del Tempio, per quanto si pensi o si giudichi o si giustifichi o si stimi, la sua essenza più autentica, vera ed eterna può trovarla **esclusivamente** nel *morire per la vita passata*. Lo farà (o cercherà con tutte le sue forze di farlo)? allora potrà a tutti gli effetti dire di **essere** un Libero Muratore.

Non lo farà? allora potrà solo **immaginare** o **far credere** di esserlo.

Il Profano acconsente e beve la Bevanda dell'Oblio.

Il Maestro Venerabile si felicita del suo coraggio. E ne ha ben ragione, considerate le implicazioni e la severità, costanza e durezza cui andrà incontro se userà l'amore come forza di crudelissima sincerità.

Poi prosegue:

«...Sappiate tuttavia che **le prove che vi attendono**, per simboliche che siano, **si sdoppiano in "piani" più sottili**. Non faccio appello al vostro fisico, ma al vostro ardire morale. **Esistono soglie che, una volta varcate, non permettono più di tornare indietro**. C'è un detto popolare che dice: "Non c'è che il primo passo che costi". Ma voi ignorate ancora quanto costi! Ancora una volta, prima di procedere con questo Rito, vi invito a riflettere. Siete deciso a proseguire?»

Per la terza volta il Maestro Venerabile invita il candidato alla riflessione. Che ci sarà mai di così grave o difficile che occorrono ben tre inviti per proseguire? Non è soltanto il senso di responsabilità verso un profano che si troverà a compiere un lavoro lacerante, spesso *inumano*, che detta queste parole al Maestro Venerabile: dietro di esse emerge un velatissimo senso di *pietas* per un destino che si preannuncia esaltante e glorioso ma anche di enorme dolore.

Tale, infatti risulta essere la sorte di chi vive prima con **desiderio** e poi con **volontà** di smantellamento delle proprie incrostazioni subcreate alla ricerca del suo divino Sé.

Al consenso del Neofita, il Fratello Esperto lo invita a compiere il primo Viaggio: «**Figlio mio, seguitemi...**».

Una volta compiuto, il Maestro Venerabile gli chiede:

«Profano, quale **insegnamento esoterico** pensate di aver ricevuto da questo Primo Viaggio Simbolico?»

Qualunque sia la sua risposta, il Maestro Venerabile chiarisce:

«Profano, ve lo ripeto ancora una volta: ogni Rito Iniziatico **possiede una doppia realizzazione occulta**, nei piani più sottili. Il viaggio che avete fatto, dopo essere uscito dalla Camera di Riflessione, simbolizza il **vostro primo contatto, dopo la morte, con le sfere spirituali che succedono immediatamente dopo il piano fisico**.

Il tumulto e gli ostacoli, che avete incontrato nel vostro percorso, **non sono altro**



*che l'immagine delle difficoltà di ogni sorta che si oppongono al tentativo dell'anima umana di liberarsi dalle tenebre materiali, e dalle passioni inferiori.*

*Ed é pure la rappresentanza vivente dei pregiudizi, delle credenze sbagliate, degli odii ciechi ma tenaci, che si drizzano contro il tentativo di elevare il TEMPIO MISTICO, considerato come simbolo dell'Umanità intera o semplicemente di uno degli individui che ad essa partecipa.*

*Voi avete finalmente varcato la prima "Porta", grazie a questa misteriosa protezione, e l'Arconte che ne vigilava l'accesso vi ha dato il permesso di entrare, dopo avervi fatto subire la prima necessaria purificazione, quella dell'Acqua.*

*Ora siete mondo.*

*Vi attendono altre prove, fisiche e morali, sul secondo percorso. Vi sentite abbastanza forte per affrontarle e non rifiuterete nulla di quanto vi verrà imposto?»*

Al consenso del Neofita, il Fratello Esperto lo invita a compiere il secondo Viaggio: *«Allievo mio, seguitemi...».*

Una volta compiuto, il Maestro Venerabile gli ripete la domanda:

*«Profano, quale insegnamento esoterico pensate di aver ricevuto da questo Secondo Viaggio Simbolico?»*

Qualunque sia la sua risposta, il Maestro Venerabile chiarisce:

*«Signore, questo Viaggio continua la serie delle purificazioni naturali che subisce l'Anima umana in ascesa verso il Divino. Dopo esservi spogliato degli involucri sottili che rivestono questa scintilla divina, che chiamiamo Anima, voi siete giunto al dominio mediano, al regno intermediario, dove le passioni sensuali, simbolizzate dall'Acqua, sono ormai dimenticate, ma dove dimorano le credenze intellettuali, simbolizzate dall'Aria. Se le necessità della carne sono cose ormai morte per voi, rimangono ancora le passioni dello spirito, imperiose ed esigenti. Per diventare un Saggio, Signore, sappiate che non deve rimanere in voi nulla di quanto ci illude in questo mondo. Nessuna contingenza merita che l'uomo sia, spesso volontariamente, ad essa assoggettato. Nessuna credenza, nessuna opinione si avvicina tanto alla Verità Totale per meritare un simile asservimento. Propongo alla vostra attenzione un'affermazione di uno dei nostri Fratelli, Goethe, che dice: "Nessuna cosa passata merita di essere rivissuta; non esiste che l'Eterno Nuovo, che si forma dagli elementi amplificati dell'Antico. Ed il vero e puro desiderio ardente deve essere sempre produttivo e deve arrivare a delle nuove e migliori creazioni".*

*Questa semplice frase rappresenta il credo di tutta la Libera Muratoria: la vera, la tradizionale, l'unica regola d'ordine dei Maestri che, sulla strada del luminoso divenire, ci mostrano da secoli e secoli il cammino della Bellezza ideale.*

*Ma il vostro cammino, Signore, é ancora lungo! Altre prove vi attendono ancora. Accettate di compiere il Terzo Viaggio?»*

Al consenso del Neofita, il Fratello Esperto lo invita a compiere il terzo

Viaggio: «*Amico mio, appoggiatevi a me...*». Prima “Figlio”, poi “Allievo”, infine “Amico”.

Una volta compiuto, il Maestro Venerabile gli ripete la domanda:

«*Profano, quale insegnamento esoterico pensate di aver ricevuto da questo Terzo Viaggio Simbolico?*»

Qualunque sia la sua risposta, il Maestro Venerabile chiarisce:

«*Profano, questo terzo viaggio vi ha conferito il carattere che le liturgie antiche denominavano “purus”, puro.*

*Il battesimo dell’ACQUA vi ha fatto “mundus”, cioè lavato. Il FUOCO vi ha reso “purus”, cioè purificato. L’ACQUA può purificare il corpo carnale, ma per la purificazione del Doppio, del mediatore intermediario tra la Forma corporale e lo Spirito, solo l’ARIA, elemento mediano nel quaternario energetico universale, era l’elemento adatto a realizzarla. E spettava dunque solo al FUOCO, elemento superiore, occulto e divino, realizzare la purificazione dell’Anima, principio divino che vi anima, imperitura realtà dell’essere.*

*Il vostro Viaggio é avvenuto senza alcun ostacolo, senza che nulla sia venuto a turbare il silenzio interiore del vostro Essere. Voi siete giunto nelle regioni spirituali dove non c’è che BELLEZZA, SAGGEZZA, ARMONIA. In un piano dove già potete presagire, sebbene siate ancora cieco, l’imminente chiarore della Luce, che sta per mostrarvisi. Ma vi attendono ancora altre due prove, forse le più gravi, che voi dovrete subire per provarci la vostra sincerità e la vostra devozione futura al nostro Ordine.*

*Ve le descrivo.*

SATOR  
(continua)